

Il dibattito

5 PER MILLE: SCELTA DA DIFENDERE

È uno strumento che rende i cittadini protagonisti del Terzo Settore. Valorizza la loro libera scelta, senza richiedere uno sforzo economico. Ecco perché è urgente arrivare a una stabilità di legge



©SHUTTERSTOCK

Di **Giampaolo Rossi** e **Elisa Canepa**

Tutti gli anni la stessa domanda: come costruiamo il messaggio della campagna 5 per mille? Non sempre è immediato trasmettere ai propri sostenitori, e soprattutto a chi ancora non ci conosce, l'importanza di uno strumento come questo e di risorse che consentono alle grandi organizzazioni nonprofit di moltiplicare programmi e azioni concrete e che per le realtà più piccole spesso fanno la differenza. Ma cosa c'è dentro a quel 5 per mille? E come lo

utilizzeremo noi di AIC? Perché i cittadini dovrebbero scegliere proprio la nostra organizzazione?

La campagna diventa così una sfida per le nonprofit, chiamate a progettare la strategia e il messaggio creativo della loro comunicazione, a trasformare l'entità astratta del 5 per mille in progetti, servizi, strutture, idee. Questo strumento si colloca al limite del panorama delle donazioni, in quanto non stiamo chiedendo ai nostri sostenitori di versare del denaro a favore della nostra organizzazione. Il cittadino-contribuente può vincolare il 5 per mille dell'Irpef al sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti. "Un dono che non ti costa nulla ma che per noi significa molto", si usa dire di solito. Ed è proprio alla possibilità di scelta che dobbiamo attribuire la massima importanza, al momento in cui le persone si trovano davanti alle caselline bianche del codice fiscale sulla dichiarazione dei redditi, e con un semplice gesto possono indicare l'organizzazione cui vogliono sia destinata la propria quota di trattenuta fiscale.

Quanto conta il 5 per mille

Nel 2007 l'Agenzia delle Entrate rivelava con soddisfazione, relativamente ai fondi del 2006, che circa 7 milioni di contribuenti

Fidelizzazione Una risorsa preziosa che amplia le attività

Gli esperti di fundraising ci raccontano che gli italiani sono poco propensi a legarsi a un'organizzazione per molto tempo, dimostrando un livello di fidelizzazione basso: 2 su 3 non hanno mai donato a cause specifiche. In quest'ottica il 5 per mille diventa una risorsa preziosa e insostituibile per fronteggiare i crescenti fabbisogni del nonprofit, il quale necessita più che mai di sostituirsi alle attività che la Pubblica Amministrazione non riesce a sostenere: basti pensare ai progetti e alle azioni concrete che riescono a realizzare le più importanti organizzazioni del nostro Paese, da Emergency in grado di erogare 14.000 visite con ambulatori mobili nel Sud Italia a Save The Children, che è riuscita a concentrare parte della sua attività anche sul territorio nazionale con progetti per la tutela dei minori e lotta alla povertà.

17 MOTIVI DEL 5X MILLE

1.

Mangiare fuori casa ogni volta che ne ho la necessità e ogni volta che lo desidero

2.

Sapere di poter contare su personale preparato e qualificato ogni volta che mi siedo a tavola

3.

Ricevere sempre più risposte e indicazioni precise dal mio medico

4.

Consentire a un numero sempre più elevato di persone di ottenere presto la loro diagnosi

5.

Sostenere la ricerca e i ricercatori sul tema della celiachia

su un totale di 15,8 milioni avevano operato una scelta mirata nell'individuare il destinatario del loro 5 per mille. Le risorse allora complessivamente devolute alle onlus ammontavano a 193 milioni di euro.

A distanza di anni, il fenomeno è cresciuto gradualmente, permettendo alle nonprofit di lavorare su un futuro di possibilità e di contare su risorse importanti da impiegare per gli scopi associativi. Il dato del 2013, che si riferisce alle scelte effettuate nel 2012, ci racconta di quasi 11 milioni di contribuenti che hanno operato scelte di donazione per circa 260 milioni di euro. La donazione media è passata dai 25,7 Euro del 2006 agli attuali 23,8, rispecchiando in qualche modo la differenza di disponibilità economica degli italiani negli anni. Fin qui, si direbbe, tutto bene. In un Paese che, nella maggior parte dei casi, è costretto alla riduzione di tutte le risorse possibili, osservare un trend di crescita è un fatto più unico che raro.

#Sappiatelo, la battaglia del Terzo settore

Gli 80 milioni di euro che sono mancati all'appello del 5 per mille del 2010 sono diventati subito un caso. Le organizzazioni nonprofit chiedono chiarimenti all'Agenzia delle Entrate, risposte in merito a quei 463 milioni destinati dai cittadini alle cause sociali, dei quali solo 383 sono effettivamente giunti a destinazione. Le risposte non arrivano. In compenso i fondi "volatilizzati", un dato di fatto percepito sempre più come un vero e proprio furto da parte delle Onp ma anche dai tantissimi cittadini informati sul Terzo settore, nel biennio 2010/2011 sono diventati 172 milioni. Nel maggio 2013 l'interrogazione parlamentare di Luigi Bobba, membro della Commissione Bilancio, chiede sia reso esplicito come e con quali modalità viene ricalcolato il coefficiente per la devoluzione dei fondi agli enti beneficiari scelti dai cittadini, nel caso in cui venga superato il tetto di spesa di 400 milioni di euro. Questa volta la risposta arriva dall'allora Viceministro dell'Economia, Stefano Fassina che finalmente rende nota la cifra totale versata dai contribuenti per il 2011: 488 milioni di euro. L'importo rivela quanto sia insensato fissare un tetto di spesa che, con-

cretamente, riduce il 5 per mille a poco più di un 4 per mille. Un dato di fatto inaccettabile per il nonprofit italiano destinato, di questo passo, a perdere sempre più risorse ed efficacia.

A richiamare l'attenzione su una problematica ormai largamente condivisa è il magazine *Vita*, saldo punto di riferimento per il Terzo settore in Italia e in Europa, la cui campagna #Sappiatelo ha oggi ampiamente superato il numero di firme prefissato. Offline, online e con grande risonanza sui social network. #Sappiatelo, perché per troppo tempo non si è saputo, perché tutto non passi inosservato, perché associazioni e cittadini condividano una strategia e un obiettivo comune. Sappiate a cosa le organizzazioni che si occupano di ambiente, cooperazione internazionale, sanità, dovranno rinunciare a causa dei fondi sottratti dallo Stato. #Sappiatelo quasi come #Sapevatelo, il più celebre hashtag che su Twitter consente agli utenti di comunicare le loro verità a tutti.

Nel settembre 2013 la stabilizzazione del 5 per mille sembra debba finalmente rientrare nella legge delega di riforma fiscale prevista dal Governo Letta. La campagna approda in Parlamento, alla Camera dei Deputati arriva la richiesta di stabilizzare una misura attraverso cui i cittadini esprimono la libera scelta di sostenere le organizzazioni del Terzo Settore, eliminando il tetto che ne limita le intenzioni e mina alle fondamenta il principio di sussidiarietà. Ma a novembre il Senato dice no alla stabilizzazione e all'innalzamento del tetto a 500 milioni, lasciando uno spiraglio solo a un possibile aumento ai 420.

Le tante realtà che sostengono la campagna non si arrendono e insieme a *Vita* tornano a chiedere ai Parlamentari della Camera e al Governo di rispettare la volontà dei cittadini. Dopo innumerevoli promesse e porte chiuse, a inizio 2014 le organizzazioni nonprofit festeggiano le due mozioni approvate dalla Camera dei Deputati sul tema del 5 per mille che impegnano il Governo ad agire verso la stabilizzazione, la cancellazione del tetto e l'aumento dello stanziamento a 500 milioni di euro per l'anno in

corso. Un impegno che speriamo si traduca nel concreto rispetto delle scelte dei cittadini.

AIC: risorse per crescere

Una soddisfazione che abbiamo già avuto modo di festeggiare con i nostri lettori nell'ultimo numero di *Celiachia Notizie* ma che desideriamo condividere anche sulle nuove pagine del nostro periodico. Grazie ai fondi provenienti dall'anno fiscale 2011, abbiamo raccolto una cifra pari a 1.563.615,00 euro, importo che ha consentito a AIC di collocarsi al numero 14 della prestigiosa "classifica" degli enti nonprofit per valore di raccolta.

Nel periodo successivo, e in particolare nel corso dell'Assemblea Nazionale di Roma che si è svolta il 9 e 10 novembre, ci siamo impegnati nella destinazione dei fondi avendo cura di sostenere le molteplici e diversificate attività della rete associativa. Anche in questa occasione la Fondazione Celiachia, organismo dedicato alla ricerca scientifica, ha ricevuto una cospicua quota del finanziamento, pari a 500mila euro, che verranno destinati a progetti di ricerca nel campo della Celiachia, attraverso un bando aperto per l'assegnazione, valutato da revi-

sori esperti, esterni alla Fondazione.

Ci teniamo a sottolineare che oltre il 50% dei fondi 2011 è stato destinato alle attività a impatto diretto sul territorio, che rappresentano da sempre il fulcro delle attività AIC nei diversi ambiti territoriali del Paese. In particolare, il progetto AFC (Alimentazione Fuori Casa) riceve 360mila euro, destinati a sostenere una rete di professionisti specializzati nella gestione di un network che garantisce ai celiaci la possibilità di frequentare ristoranti, pizzerie, gelaterie e altre strutture in assoluta sicurezza per quanto riguarda l'alimentazione gluten free e il controllo sul rischio di contaminazione. Infine, il 15% delle risorse raccolte sarà destinato alle attività che non ricadono direttamente sulle AIC territoriali, ma che hanno un'importanza vitale per lo sviluppo della cultura associativa e per sostenere e diffondere attività e modalità di garanzia della sicurezza alimentare nel mondo del glutenfree. Fra queste attività ricordiamo "In Fuga dal Glutine", un progetto che diffonde la cultura delle differenze alimentari come risorsa e ricchezza, attraverso una metodologia ludica che facilita l'integrazione e l'apprendimento. ♦

6.

Diffondere conoscenza e consapevolezza sulla patologia

7.

Cambiare in meglio la vita quotidiana delle persone che mi stanno accanto